

“Voce e Terra” alla Casa Circondariale di Padova

Il 28 giugno nel carcere padovano è stato possibile visitare l'orto, realizzato da un gruppo di detenuti dell'Istituto coadiuvato dagli operatori dell'Associazione Nemesi. L'attività è condotta dai coltivatori Antonio Montecchio e Piero Sabbion. Nell'orto si seguono le tecniche di coltivazione biologiche.

Successivamente alla visita all'orto è seguita l'esibizione di 2 gruppi musicali esterni i Breakthru e i JaJa's.

I due gruppi musicali hanno dimostrato estrema professionalità e attenzione al sociale, infatti la loro partecipazione all'iniziativa è stata completamente gratuita, ma coinvolgente e calorosa, condividendo con la popolazione detenuta una intera mattina all'insegna della musica e del divertimento. Durante la mattina si è esibito anche il gruppo musicale composto da 11 detenuti del Circondariale i Viceversa, coordinati dagli operatori della Cooperativa Nuovi Spazi e dai musicisti Luca Bellan e Lorenzo Canella. Al microfono si sono alternati diversi detenuti, in diverse lingue, italiano, arabo, spagnolo, inglese, con un repertorio che spaziava da Così Celeste di Zucchero a Beautiful Monster di Ne-Yo. Del gruppo fa parte anche un giovane che volentieri si è lanciato anche in performance di breakdance. Tutte le riprese e la realizzazione dei video sono realizzate da Christian Cinetto. Contribuiscono alla buona riuscita delle attività i partner dei due progetti: per l'Associazione Nemesi, il Consorzio Agrario, FeDerSerD, per la Cooperativa Nuovi Spazi, Aizo Onlus, Sweet Basil, Scuola di Musicoterapia. Entrambe le attività sono realizzate grazie ai finanziamenti della Regione Veneto e alla continua collaborazione e estremo impegno di tutto il personale della Casa Circondariale a cui va un particolare ringraziamento.

Le psicologhe Dott.sse Alessia Colzada e Franca Fazzini accompagnano i detenuti in queste attività ormai da molti anni e hanno raccolto delle impressioni poco dopo la fine del concerto per dare voce ai detenuti. Questo ciò che è stato affermato:

T.K: “sono nato nella campagna marocchina e l'orto e la terra per me rappresentano tutto, quando sono arrivato in Italia ho iniziato proprio da lì”

M.F: “ oggi è stato fantastico, sembrava di essere fuori da qui...l'orto, un'esperienza nuova e positiva ma resta il fatto che odio da morire gli insetti”

C.G:” la giornata di oggi è stata bellissima perché la musica mi fa star bene e dimenticare tutto”

R.S: “ è stata una bella esperienza...quando vado al corso di musica non mi sento in carcere”

K.S.” mi sono divertito e sono contento che hanno visitato il nostro orto, mi sono sentito libero, come se fossi normale in mezzo a gente semplice”

M.A: “ secondo me è un buon corso di musica, non è il mio genere ma mi serve per allargare le mie conoscenze”

S.V: “ se si volesse preparare le persone ad una vita fuori dal carcere bisognerebbe incentivare iniziative come questa che avvicinano il mondo civile ai detenuti”.





